

FAMIGLIA NOCTRA

ANNO IV - NUMERO 1
GENNAIO 1933 - XI



F. Lajoli
XI

REVISTA MENSILE
DOPOLAVORO dell'ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

**O R E F I C E R I A
O R O L O G E R I A
G I O I E L L E R I A**

A CAPANNA

ROMA - Via Umbria 8 - ROMA

Telefono N. 480-267

DITTA

Rossi Francesco

**VIA DELLA SCROFA, 18
ROMA**

*Macchine calcolatrici e da scri-
vere, tutti i sistemi - Noleggio
macchine da scrivere d'occasione*

Farmacia Wall
REPARTO OMIOFATICO
PROFUMERIA E OGGETTI
PER TOILETTE

Via S. Nicola da Tolentino, 1
angolo S. Susanna - Tel. 41584

*Pagamenti rateali
e facilitazioni ai dopolavoristi*

*Tutte le ricette vengono spedite
con prodotti delle migliori Case
Italiane ed Estere
(Erba, Merk, Bayer, ecc.)*



*Invio a domicilio dietro richiesta
telefonica.*

**LA CASA
DEL BIANCO**

E. G. FRATELLI CARELLI

**SPECIALITÀ TELERIE
E TOVAGLIERIE
CORREDI
DA SPOSA**

R O M A

Largo Fontanella di Borghese, 80-81
Telefono 64-020

LEGGETE

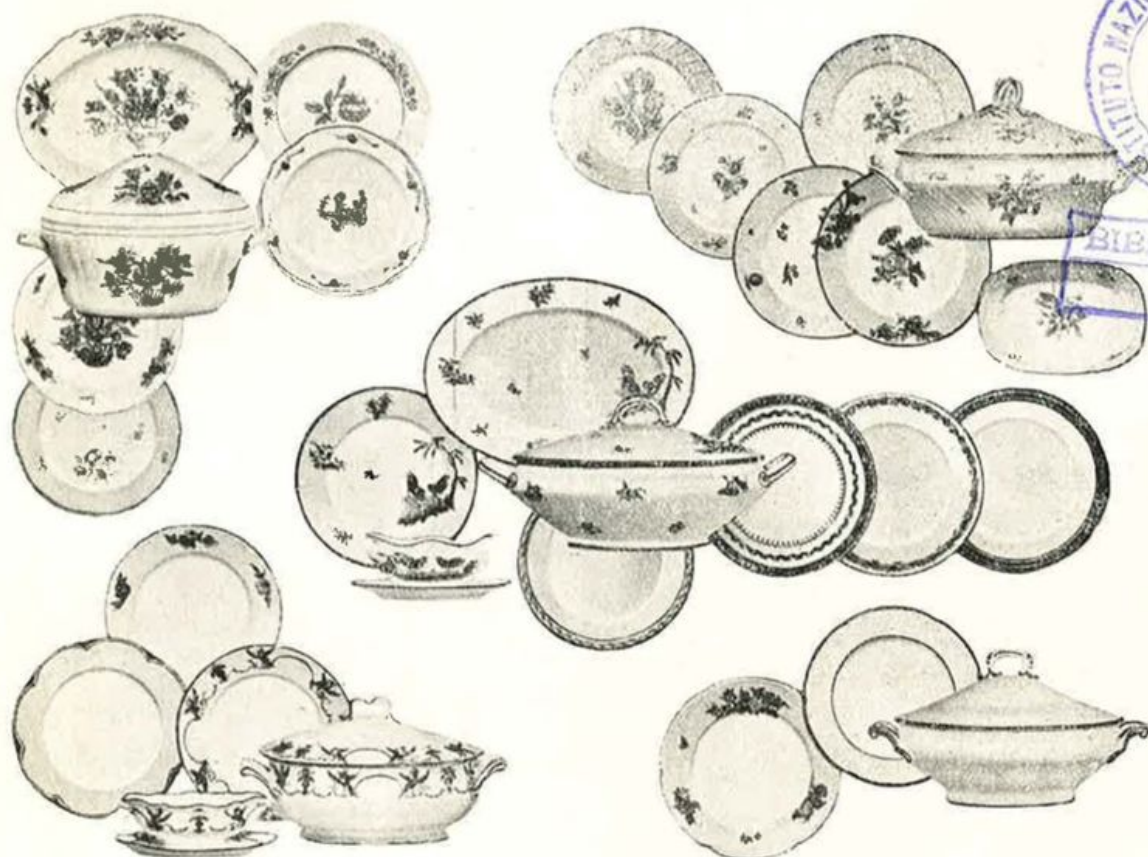
ottobre

GIORNALE DEL FASCISMO UNIVERSALE

diretto da: **ASVERO GRAVELLI**



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



FRATELLI M. & L. ALESSI - ROMA - VIA PONTEFICI 12, 13
SERVIZIO DI VERA PORCELLANA GINORI
 PER 6 PERSONE L. 190 — CONTANTI L. 15 — E 5 RATE DA L. 35

R. GIAMPAOLI

Tutto per tutti gli sports

•
Il magazzino più vasto e più assortito della Capitale in articoli sportivi ed abbigliamento sportivo

•
ROMA

Telef. 63983

P. Parlamento, 20-26

—
I N O S T R I
DOPOLAVORISTI
DEBBONO LEGGERE

“ L’ITALIA
VIVENTE ”
 —



EUGENIO DE SIMONE: Cinque anni di Dopolavoro.

RESTAINO: Le nostre sere al Dopolavoro.
(Composizione).

CARLO MONTEVERDE: Il Capo.

ANTONIO TRIVENTI: *Nel mondo musicale:*
Che cosa c'è di nuovo?

F. CAJOLI: La pagina dei bambini.

MARIO MASSA: Pesca reale.

•

Fronte all'anonimo.

•

La visita alla Mostra dei giocattoli.

La Befana di Mussolini.

•

Disegni di Bepi, Restaino, Billi e Cajoli.

Fotografie di Vitullo.

•

Sabato del villaggio.

S. di P. **COEN** & C.

VIA DEL TRITONE, 36 - ROMA 104
CASA FONDATA NEL 1880



**TESSUTI NOVITÀ
BIANCHERIA
MAGLIERIA
CORREDI**



L'ABBIGLIAMENTO
PER SIGNORA E PER UOMO
LA BIANCHERIA PER LA CASA



ARTICOLI DI OGNI PREZZO
E SEMPRE A MIGLIOR
MERCATO



A RICHIESTA
S'INVIANO CAMPI NI FUORI ROMA

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO I. N. A.

**FAMIGLIA
NOSTRA**

DIRETTA DA
EUGENIO DE SIMONE

Anno IV - Numero 1
Gennaio 1933-XI

R O M A
Via Vittorio Veneto, 89 - Telef. 44-912

Abbonamento annuo
lire 30

LA BEFANA DI QUEST'ANNO



S. E. Bevione, il Grand' Uff. Giordani e gli altri dirigenti dell'Istituto
hanno visitato la mostra dei giocattoli della nostra Befana.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Cinque anni di Dopolavoro

Venerdì 23 dicembre si è tenuta la prima Assemblea generale dei dopolavoristi dell'I. N. A. Il Salone del nostro Dopolavoro era gremitissimo. Presiedeva l'Assemblea Nino d'Aroma. Attorno al Segretario Federale si notavano l'avv. Orlando, Reggente del Dopolavoro dell'Urbe, il Segretario provinciale Pesci, il gr. uff. Giordani, Direttore Generale dell'Istituto, i comm. Marinelli e Ambron Vice Direttori, il comm. Cesa, Capo del Personale e altri dirigenti. Il Presidente del Dopolavoro avuta la parola dal Segretario Federale ha letto la relazione che qui pubblichiamo alla quale Nino d'Aroma ha risposto approvando ed elogiando il lavoro svolto e tracciando con vibranti e incisive parole le linee del lavoro da compiere.

Le parole del Segretario Federale hanno avuto larga e profonda eco tra i dopolavoristi. Le direttive ricevute saranno realizzate. Al prossimo numero le rievocheremo perchè segnino la strada che dovremo percorrere e, lungo la strada, ci siano d'incitamento.

Caro Nino, ti chiamo così come durante i frequenti contatti del nostro lavoro e ti chiamo così perchè tu all'etichetta fredda, arida, convenzionale, burocratica preferisci la parola asciutta, l'azione lineare, la schiettezza del dovere: preferisci su ogni cosa formale l'eloquenza dei fatti.

La salda famiglia dell'Istituto ti è nota per-

chè tu vivi intensamente la vita di tutta l'organizzazione. Tu ne conosci l'ansito, tu ne sorvegli i movimenti, tu ne orienti i passi, tu la forgi nel crogiolo ardente della tua fede di squadrista.

Questa è per noi una sera di festa e di promesse. E nessuno come te poteva stasera premiare la nostra fatica.

Il Dopolavoro I. N. A. istituito nei primi giorni del 1928, pur mancando di una sede adeguata, cominciò immediatamente a svolgere quel programma di attività che forma il presupposto dell'organizzazione dopolavoristica. Turismo, filodrammatica, sport furono le iniziative principalmente attuate in questo periodo che, pur potendo essere considerato di preparazione e di assestamento, ebbe notevolissime affermazioni. Basterà ricordare l'organizzazione, prima in Italia, della riuscita Mostra Artistica fra gli impiegati dell'Istituto, la quale fu onorata dall'ambita visita di S. M. il Re, che ebbe lusinghiere parole di elogio per gli espositori e per gli organizzatori.

Con l'inaugurazione della Sede, avvenuta il 16 marzo 1929 alla presenza delle alte Gerarchie del Governo e del Partito, fu iniziata con fermezza d'intenti, fede e passione l'attuazione di tutte quelle iniziative che hanno portato il nostro Dopolavoro a quella salda incrollabile efficienza che oggi ha nel campo organizzativo e cioè: assistenziale, ricreativo, culturale e sportivo. Tutto ciò è stato fatto con amore senza limiti e con assoluto disinteresse.

La nostra gestione di quattro anni prima alla Mutua e dopo la fusione al Dopolavoro ha portato il notevole incremento di oltre L. 200.000 di fronte alle 132.000 ottenute in nove anni dalle passate Amministrazioni.

Affluirono numerose le prime iscrizioni. Si aggiunsero poi come soci aggregati i familiari tanto che gli iscritti che nel 1929 furono 1009, nel 1930 sono saliti a 1145 per giungere quasi a 1800 nell'anno X e verso i 2100 nell'anno XI.

Mutua e Dopolavoro

L'assorbimento dell'Associazione di Mutua Assistenza, effettuato agli inizi del 1930, ha permesso al nostro Gruppo di attuare su va-

sta scala l'attività assistenziale alla quale dedichiamo le nostre maggiori cure.

Alle attività proprie della vecchia Mutua come il piccolo credito, del quale beneficiano tutti i dopolavoristi, alle facilitazioni varie, fra cui notevoli le convenzioni con ditte che hanno concesso ai nostri iscritti sconti e pagamenti rateali, il nostro Dopolavoro ne ha aggiunte molte altre che recano sollievo morale e notevoli vantaggi materiali a tutta la massa.

Assistenza

Fra tutte basterà ricordare la distribuzione della Befana fascista a 298 bambini di dopolavoristi nel 1930, a 356 nel 1931, a 396 nel 1932, a 450 (fra i quali abbiamo incluso i figliuoli dei disoccupati assunti come straordinari dall'Istituto) quest'anno, i premi annuali ai genitori prolifici, l'istituzione di borse di studio per i figli degli iscritti che si sono distinti durante l'anno scolastico, l'ambulatorio gratuito che tu hai già inaugurato e che certamente incontrerà il massimo favore fra i dopolavoristi e familiari, lo spaccio di generi di prima necessità che permetterà di realizzare notevoli economie nel bilancio delle spese domestiche, le anticipazioni fatte per quote di gite e manifestazioni organizzate dal Dopolavoro dell'Urbe o da noi, che vengono poi trattenute mediante ritenuta mensile sullo stipendio.

Il nostro Dopolavoro asseconda con cuore sensibile anche la vasta opera assistenziale da te predisposta con amore. L'anno scorso e quest'anno un terzo della quota della Befana in L. 8000 è stato devoluto per le opere assistenziali della Federazione.

Il nostro Dopolavoro ha acquistato 50 kg. di lana dalla quale sono stati confezionati indumenti ad opera delle dopolavoriste dell'Istituto per i bambini dei disoccupati. L'esposizione degli indumenti è la riprova della sensibilità fascista che è nel nostro ambiente.

Cultura e Arte

Anche la propaganda culturale ha una parte di primo piano nel nostro Dopolavoro che nulla lascia d'intentato per educare spiritualmente la massa degli organizzati.

Le nostre cure in questo campo sono confortate dall'elevato grado di intellettualità dei nostri iscritti che vedono di buon occhio e frequentano con assiduo entusiasmo ogni manifestazione culturale, la quale, ad onor del vero, non ha mai lasciato il pubblico deluso.

Le due Mostre Artistiche organizzate fra i dipendenti del nostro Istituto, una nel 1928 nei saloni gentilmente concessi dall'Associazione Calabresi e l'altra il 21 aprile del 1930 in questa Sede, ebbero un indiscusso successo di pubblico e di critica. Queste Mostre furono utilissime anche perchè rivelarono come in un ambiente di impiegati non scarseggiano elementi dalla squisita sensibilità artistica, sfatando tutte le leggende e le ironie che si sono formulate sulla classe impiegatizia.

La biblioteca perfettamente organizzata, ricca ormai di oltre 2000 volumi, si tiene continuamente al corrente delle novità librarie, letterarie o scientifiche. E' frequentatissima e costituisce una delle attività che hanno incontrato particolarmente favore. Vi è un giro di 100 volumi alla settimana.

Le conferenze non vengono trascurate. Pur rifuggendo dall'istituire dei pedanti e lunghi cicli di lezioni, che interesserebbero ben pochi, il nostro Dopolavoro non trascurava di invitare oratori che per la loro notorietà danno assoluta garanzia di un'ora di sana ricreazione spirituale e nutrimento intellettuale.

Concerti quindicinali e serate d'arte varia con dizioni di versi allietano da quattro anni un pubblico appassionato e sempre numerosissimo che plaude agli artisti di fama indiscussa e agli organizzatori che sanno offrire programmi attraenti e accuratamente

scelti. Hanno luogo dieci concerti l'anno con affluenza annua di circa 5500 spettatori.

Con l'istituzione di corsi accelerati per la preparazione agli esami di ragioneria il nostro Dopolavoro ha inteso venire in aiuto di quei colleghi che, sforniti di titoli di studio, erano animati dalla migliore volontà per rimediare a questa lacuna della loro vita. Abbiamo avuto di mira per questa iniziativa la utilità dei colleghi che hanno così schiusi nuovi orizzonti alla loro carriera e il vantaggio della nostra Amministrazione.

Il primo e secondo corso organizzati per gli esami del primo biennio hanno avuto rispettivamente 37 e 20 iscritti. Un notevole numero di colleghi ha brillantemente superato gli esami tanto che quest'anno è stato possibile istituire il corso per la preparazione agli esami di diploma. Il buon volere che anima i quattordici iscritti dà affidamento di lusinghiero risultato.

Anche i corsi di lingue (francese e inglese) hanno incontrato sempre largo favore: 38 dopolavoristi hanno frequentato il primo corso, 42 il secondo, 45 il terzo che sta attualmente svolgendosi.

L'anno scorso organizzammo inoltre un corso di taglio e cucito frequentato assiduamente da 18 nostre dopolavoriste.

I due corsi di ceramica hanno trovato allievi attenti e intelligenti che sono stati in grado poi di esporre pregevoli lavori alle nostre Mostre artistiche.

La serie di corsi si chiude con i tre corsi teorico pratici di automobilismo che hanno visto complessivamente 112 patentati.

I principali Musei e Monumenti dell'antichità di Roma sono stati accuratamente e proficuamente visitati. Queste visite Archeologiche si sono attualmente trasformate in gite istruttive, come quella recente di Viterbo, che, unendo l'utile al dilettevole, rispondono meglio al temperamento dei nostri dopolavoristi.

Tutti i colleghi divisi in gruppi corrispondenti ai vari servizi hanno compiuto, accompagnati dai dirigenti dell'Istituto, ordinate e riverenti visite alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

“Famiglia Nostra”

Un'altra bella realizzazione è *Famiglia Nostra*. La rivista del nostro Dopolavoro che tu conosci ottimamente e per la quale ci dai preziosi consigli ha conquistato rapidamente le simpatie dei colleghi e delle famiglie sia della Direzione sia della periferia. *Famiglia Nostra*, che non grava sul bilancio del Dopolavoro ma sul fondo pubblicità dell'Istituto, viene gratuitamente distribuita ai dopolavoristi. Essa che ha una tiratura di 1650 copie mensili oltre ad essere specchio fedele, quotidiano, interessante e documento inoppugnabile perchè fotografico di tutte le nostre attività e del nostro lavoro raccoglie, in veste vivace ed elegante, articoli divertenti e istruttivi, scritti quasi tutti da dopolavoristi, alcuni dei quali hanno rivelato non comuni doti letterarie e artistiche.

Attività ricreative

La nostra filodrammatica composta esclusivamente da elementi di casa nostra trattiene quindicinalmente il pubblico offrendo sempre una decorosa esecuzione di lavori italiani morali ed educativi. Nel concorso delle filodrammatiche del 1929 si è classificata fra le prime. Attualmente si sta preparando con serietà e disciplina per il secondo concorso e nutre buone speranze di ottimo piazzamento. In questo ultimo biennio ha accelerato il ritmo del suo lavoro tanto da essere in grado di prodursi con regolarità almeno due volte al mese. In tutto 40 spettacoli con 25000 spettatori complessivamente.

I trattenimenti familiari che si svolgono quindicinalmente hanno un loro pubblico affezionato e vengono allietati da un'ottima or-

chestrina composta nella massima parte da dopolavoristi: 30 trattenimenti, 10.000 frequentatori.

L'apparecchio di proiezione cinematografica da noi acquistato lo scorso anno permette di raccogliere due volte la settimana un fittissimo pubblico che si è affezionato a questo genere di spettacoli: 40 spettacoli, 9000 spettatori.

L'apparecchio radio con amplificatore grammofonico ha i suoi tifosi che non mancano mai di accorrere ad ogni importante audizione.

Ai bambini dedichiamo con viva soddisfazione le nostre principali cure. Oltre alla befana e alle borse di studio annuali, attività queste di cui mi sono occupato in precedenza a proposito delle opere assistenziali, il nostro Dopolavoro organizza per loro ogni anno una festa mascherata in occasione dell'ultimo giorno di carnevale e la tradizionale festa della pentolaccia per mezza Quaresima. Doni e dolci vengono sempre distribuiti senza parsimonia ad ogni bambino intervenuto.

Grande successo hanno poi sempre avuto i quindicinali per bambini con recite interessanti di favole e commedie patriottiche, con spettacoli di varietà, con proiezioni di disegni animati. Abbiamo avuto in queste manifestazioni una affluenza complessiva di 18000 bambini.

Frequentatissimi ogni sera questi locali con affluenza media di 150 persone per sera.

Organizziamo spesso tornei interni di biliardo, dama, scacchi e ping-pong, ai quali numerosi partecipano i dopolavoristi.

Turismo

L'attività turistica è da noi svolta su vastissima scala.

Fra le numerosissime gite da noi organizzate basterà ricordare l'indimenticabile crociera a Zara-Fiume-Abbazia con 327 partecipan-

ti, il non meno interessante pellegrinaggio a Trieste-Campi di Battaglia-Venezia-Trento-Gardone-Bologna con 150 gitanti, le gite di Perugia-Assisi con 100 partecipanti, di Napoli con 360, di Firenze-Siena con 100. Non sono state neppure trascurate le gite domenicali che hanno avuto tutte carattere istruttivo. Ricordo la gita a Tivoli-Villa Adriana con 100 partecipanti, a Palestrina con una carovana autociclistica di 145 dopolavoristi, a Viterbo con 200 gitanti. Inoltre il nostro Dopolavoro ha sempre partecipato a tutte le gite e scampagnate indette dal Dopolavoro dell'Urbe da te presieduto con tanto fervore. Va ricordata a tale proposito la partecipazione di 600 nostri dopolavoristi alla scampagnata di Marino, di 100 a quella di Velletri, di 160 alla gita a Napoli. A tutte le altre gite poi del Dopolavoro dell'Urbe, e i buoni amici avvocato Orlando e cav. Pesci ne sono testimoni, il nostro Dopolavoro ha sempre partecipato con gruppi numerosissimi e compatti.

La ricorrenza dell'anniversario dei Fasci e del Natale di Roma venne l'anno scorso celebrata con due riuscitissime scampagnate ognuna delle quali raccolse oltre 200 aderenti.

Il nostro Dopolavoro ha partecipato ogni anno con carri umoristici alla festa di San Giovanni. In questo solo campo non abbiamo raccolto allori.

Sport

Lo sport è razionalmente curato. Efficientissima la sezione di tiro a segno con 65 iscritti. Nelle gare di tiro di guerra fra dopolavoristi dipendenti dagli Enti Parastatali la nostra squadra si è aggiudicata nel 1928 la Coppa del Nastro Azzurro, nel 1929 la Coppa dell'Associazione del P. I., nel 1932 si è piazzata seconda. La sezione ciclistica (20 iscritti) partecipa ad ogni manifestazione indetta dal Dopolavoro dell'Urbe e compie allenamenti proficui. La sezione pugilato è forte di oltre 50 iscritti, la lotta giapponese raccoglie 25

amatori. Numerosissima è la sezione nuoto e voga (110 iscritti), efficienti quelle di palla al cesto (due squadre), pattinaggio (50 iscritti), tiro alla fune, tennis. I nostri 90 sciatori si sono aggiudicati per due volte la Coppa Mastromattei, partecipano compatti a tutte le adunate invernali di Roccaraso e Ovindoli della Federazione Italiana dell'Escursionismo e organizzano campeggi ogni anno. Al campeggio di Pescasseroli parteciparono in 30 e in 27 a quello di Colfosco.

I nostri ginnasti ottennero un brevetto di primo grado nel concorso nazionale dopolavoristico del 1930, uno di secondo in quello del 1931, uno di primo e uno di secondo nel concorso di quest'anno. In questi ultimi anni ci siamo presentati ai concorsi nazionali con due squadre.

La squadra di volata che si aggiudicò nel 1930 la Coppa Saint-Just vincendo il torneo provinciale, si è quest'anno trasformata in squadra di calcio e partecipa al torneo dell'U.L.I.C. cogliendo significative affermazioni.

La scherma che comprende 30 schermatori funziona ottimamente. Partecipiamo ogni anno al torneo provinciale del Dopolavoro e organizziamo annualmente dei tornei fra i dopolavoristi dipendenti dagli Enti Pubblici per la disputa della Coppa messa in palio dalla nostra Amministrazione e che per due anni consecutivi è stata aggiudicata al nostro Dopolavoro.

Interessantissime e seguite da numeroso pubblico sono le serate di scherma e polisportive che vengono periodicamente organizzate.

Nell'anno XI il nostro Dopolavoro continuerà a percorrere con costanza, fede e passione il cammino fino ad ora seguito.

Le nostre attività, posso dirlo senza falsa modestia, hanno raggiunto ormai un elevato

grado di efficienza organizzativa che ha avuto pieni, significativi e autorevoli riconoscimenti. Ora bisogna andare oltre.

La nostra Sede è meta quasi quotidiana di visite di uomini illustri, specialmente stranieri che si recano in Italia per studiare da vicino la meravigliosa rinascita fascista. Tutti i visitatori tengono ad esternare il loro plauso e la loro meraviglia per tanto fervore di vita.

Per l'avvenire continueremo a sviluppare le iniziative già intraprese e altre ne attueremo. Ci adopereremo con tutti i nostri mezzi per procurare al nostro Istituto funzionari volitivi, consapevoli e affiatati fra di loro che siano in grado di portare sempre più l'Istituto verso più ampie e alte mete e siano sempre più degni dell'Italia di Mussolini.

Altri compiti ci aspettano: compiti che tu ci assigni giorno per giorno e che noi svolgiamo con la fede che ti è nota.

Giovani come te, ci sentiamo ottimamente per marciare al tuo passo agile e spedito.

Sento il fermo dovere di dirti che la nostra Amministrazione ci asseconda e ci aiuta con fervido entusiasmo. E noi per nostro conto

collaboreremo con l'Amministrazione nella sua grande opera di consolidamento e di espansione.

Per l'avvenire

Fra l'altro organizzeremo un'adunata a Roma di tutti i dipendenti delle Agenzie d'Italia e dell'Estero, per visitare la Mostra della Rivoluzione.

Indiremo fra tutti i componenti la nostra grande famiglia anche della periferia una grande Mostra Artistica che verrà solennemente inaugurata il 21 aprile.

Abbiamo anche in animo di attuare grandi gite riservate ai dopolavoristi di tutta Italia che posseggano una polizza di assicurazione con il nostro Istituto.

L'anno XI vedrà la celebrazione del ventennale dell'Istituto. Non solo il personale aspetta di veder realizzate le sue legittime aspirazioni ma anche il Dopolavoro vedrà, per la felice occasione, maggiormente premiate le sue iniziative.

**EUGENIO
DE SIMONE**



LE NOSTRE SERE AL DOPOLAVORO



Cappotto senza accuso...

(Composizione di Restaino)

I L C A P O

Visione vertiginosa di lotta sangue fuoco parola-ardente in comizi tumultuanti, barricate arresto pugni bastonate poliziotti; esilio interventismo guerra rivolta squadre marcia. Lotta lotta lotta con revolver e manganello, contro i rossi ex compagni, con amici nemici neutrali insidiosi e vili; nella redazione nella piazza nel cantiere in trincea nella valle del Po pre-gna dei destini d'Italia.

Al rovescio pochi sanno la lunga diuturna notturna meditazione osservazione studio su tomi giganteschi di economia e di matematica al tenue lume di una candela comprata dal manovale muratore risparmiando una fetta di salame sul pane nero, o grazie ad una coperta impegnata, sottratta alla nebbia gelida torturante delle città svizzere sui laghi alpini.

Dal contrasto, l'equilibrio divino della gran mente italica sovrana dei fati degli uomini dell'anima. Sull'incendio distruttore della lotta la materia grigia d'un cranio d'antico romano si diffonde ad eliminare ordinare dirimere il cuore dalla tristizia, l'eroismo dalla putrefazione. Contro le pagine innumeri dei volumi — aridi ai più, intonsi pesanti tra le mollezze della vita borghese — si avventa lo spirito ardente del gladiatore di tutte le lotte e conquista la sapienza.

E' questo il Capo. Nella formazione è tutto l'uomo, e nell'uomo la razza, com'è e come deve essere.

Avanti a lui sorridente sereno nelle grandi aule

storiche di Palazzo Venezia si alternano ministri ambasciatori banchieri gerarchi di tutti i popoli di tutte le storie e lo inchinano: «Eccellenza». Avanti a lui accigliato nella mimica grandiosa del volto segnato dalla passione impazziscono le folle delle piazze

delle città delle campagne che lo acclamano: «Duce». E' lo stesso che guida austero con logica serrata la discussione degli alti consessi e ascolta — nel parco isolato dal tumulto della capitale — il canto del violino che per lui suona una fanciulla, ansiosa tremante della grandezza che l'attende, poi confidente felice del sorriso paterno che l'accoglie.

Forte, incrollabile, deve tutto a sè stesso, e la faticosa poliedrica esperienza prodiga per chi crede e per chi non crede. Il fuoco incandescente degli occhi temprato sull'incudine di una fronte vasta corrugata le energie del popolo, spinto inseguito frustato da quello sguardo che penetra fruga intuisce vitupera ogni viltà percuote esalta schiaccia.

Ma da quegli occhi, che sono di uomo, — se ancora avessero il beneficio di piangere — sarebbe scesa una lagrima quando, a Torino, avanti a un popolo da esaltare, improvvisa e dolorosa, umanissima, balenò — ricordo per lui, realtà quotidiana per altri a lui cari — la visione d'un deserto vuoto e d'un focolare senza fiamma.

**C A R L O
MONTEVERDE**

(Disegno di Billi).



Corporate Heritage
& Historical Archive



Folla, bambini e giocattoli diventati una cosa sola
nella festa della nostra Befana.

GENERAL

FRONTE ALL'ANONIMO

«I milioni! Rovistato tutto, aperti tutti i cassetti compresa la cassaforte e si è trovato — come è vero e come può essere testimoniato dai ricercatori — lire 130.000 diconsi lire centotrentamila. Quanto agli immobili essi si riducono ad un appartamento da pagarsi a rate in una casa a condominio.

E' umiliante dover scendere a questi dettagli, ma nel settembre-ottobre 1930, Arnaldo ebbe questo dolore aggiunto al recente cocentissimo: era l'ingrato destino congiunto con la malvagità degli uomini che s'accaniva contro di lui! ». — (dalla « Vita di Arnaldo »).

BENITO MUSSOLINI.

... Nel leggere queste parole non abbiamo potuto continuare. Abbiamo sollevato il capo per pensare all'angoscia del Duce nelle giornate in cui l'anonimo e la calunnia sbavavano e offendevano persino lo spirito alto e buono di Arnaldo.

Dunque nessuno può e potrà dirsi immune da questa lebbra di tutti i tempi? Una lebbra che non si estirpa, che non si brucia, ma che riaffiora ogni tanto senza sostare davanti ad alcuno?

Pensiamo che il discorso è malinconico tuttavia esso è reale. Esso è l'argomento di tutti i giorni che vive così senza nome sostanziale di lordure e di una vigliaccheria che si tappa dentro una busta con caratteri alterati.

A questo si aggiunge il "si dice" delle informazioni varie, il "mi hanno assicurato" della personalità così detta autorevole, e il "mi risulta" del semi ufficioso.

Battono così, anonime, informazioni chissà dove rubacchiate, che una volta ordinate in bella fila, battono con la persistenza di un maroso attorno al lavoro di un uomo o ad una reputazione che è fatta di onestà e di lavoro.

Si badi, il caso di Arnaldo che il Duce stesso con fiere ed aspre parole ha ricordato,

mostra appieno la gravità della piaga. Arnaldo era un uomo diritto e buono che tutti accoglieva e comprendeva; ebbene la campagna scandalistica anonima e insinuatrice fu vile e bestiale. La sua anima delicata risentì nell'acerbità del grande dolore che lo aveva percosso, di tanta mostruosità che pensava di insozzarlo agli occhi del popolo di Milano che egli adorava e del Regime.

Ma d'allora a oggi, questa mostruosa macchina per la diffamazione che ingoia e riespelle tutte le bassezze dei marciapiedi e degli angiporti, ha forse sostato?

Questa macchina — diciamolo con la sincerità di sempre — ha continuato a funzionare, alimentata con maggiore o minor vigore a seconda del tempo degli uomini e delle situazioni.

Ieri fu Arnaldo a soffrirne, oggi domani saranno altri e chissà per quanto continuerà questo macerarsi inumano in cui ogni realtà è bandita, ogni difesa è ridicola e inutile.

Ma noi non vogliamo qui vanamente deplorare, vogliamo soltanto dalla drammaticità commossa e dallo sdegno delle parole del Capo nostro, dire alcune cose che sentiamo da tanto nell'animo.

In un Regime come tanti altri non ci sogneremmo nemmeno di scrivere o di protestare contro questo ignobile costume dell'anonimo, dell'informazione abborracciata o della voce.

A nessun Regime politico che non sia il nostro, riconosciamo un fondo o una ragione etica di essere.

In poche parole: soltanto il Regime fascista ha un suo valore essenzialmente morale cioè di rinnovamento del costume e del cittadino e di tutti gli organi dello Stato nel loro funzionamento.

Noi non crediamo allo stroncamento definitivo o totale di questi sistemi profondamente immorali e antifascisti, ma viceversa pensiamo e crediamo perciò profondamente che molto può fare il Fascismo in questo tema.

Basterà affermare una volta per sempre e seguire rigidamente questi concetti.

La lettera anonima vivifica e prospera quando c'è convinzione in chi la scrive che qualche cosa farà, magari un dubbio o un'inchiesta. Cominciamo seriamente con il rispettarci fra tutti i fascisti, con il non considerarla qualunque sia la sua portata.

Una volta mostrato chiaramente questo — cioè buttandole nel cestino — le lettere cominceranno a rallentare fino a che data la inefficacia, diventeranno rare.

Ci diceva un amico nostro gerarca che egli in un anno di carica ha potuto constatare in tema di anonimi e di informazioncelle rappezzate i seguenti risultati.

Primi mesi: valanghe di lettere e di "si dice" su tutti e su tutto; ebbene dopo aver mostrato chiaramente che bastava una lettera o una informazione anonima per "rafforzare" l'uomo o la situazione diffamata, le lettere sono scemate, i rapporti senza firma dei responsabili sono quasi scomparsi.

Qui si sono citati fatti e si è parlato di cose; ma il problema supera gli uomini tutti, chiunque essi siano. Rimane nella sua complessità questo fenomeno disgustoso e patologico che ha quasi acquistato un suo diritto di cittadinanza in mezzo a noi.

Alle volte si arriva persino a firmare con nomi falsi o presi a prestito da gente per bene che non ne sa nulla; il che vuol dire che nella tecnica di questo anonimato nauseante si progredisce e ci si affina.

E' tempo dunque di fare un fronte a questo sistema rivoltante che mina tutti gli organismi, che fiacca tutti gli sforzi da quelli alti e gravi dei nostri uomini migliori a quelli

umili ma necessari dei camerati che sono nelle podesterie, nelle amministrazioni, nei gruppi regionali, nei sindacati, nei fasci, servendo senza speranza di compenso alcuno il Partito.

Abbiamo inteso soltanto da qualcuno dei cosiddetti furbi che queste segnalazioni sono un controllo.

Tutto ciò è falso; sono soltanto delle diffamazioni degne di chi le prende seriamente e di chi magari ordina se non un'inchiesta, magari un accertamento.

Qualche volta l'anonimo dice il vero — sussurra qualche altro — noi non siamo di questa opinione perchè bisogna in ogni cosa e soprattutto nei grandi Regimi politici, mirare al sodo, cioè non fare di un popolo di cittadini coscienti e leali, un popolo di delatori anonimi e volgari.

Questo è il rischio grosso che bisogna evitare con rapida fermezza, innanzi tutto per noi stessi che pur ci sentiamo liberi portatori di una nuova civiltà leale ed aperta, insofferente delle doppiezze degli infingimenti della vecchia Europa.

I mezzi per respingere ai margini tanta sozzura morale sono quelli da noi indicati; debbono essere però attivati da tutte le gerarchie statali e politiche con costanza e con unità di vedute.

Starace, ad esempio, già fa così per quello che ci consta; facciano dunque alla stessa maniera, tutti coloro che hanno in mano leve di comando e responsabilità direttive in ogni settore.

I giovani guardano a noi con grande appassionata attenzione, non deludiamoli, stringiamo questo fronte unico, contro chi non assume nessuna responsabilità, contro chi diffama senza conseguenze e attenta ogni giorno alla nuova struttura morale che il Fascismo di Mussolini impone al paese.

(Dall' "ITALIA VIVENTE",)



CHE COSA C'È DI NUOVO?

In America si è data una rappresentazione del « Faust » di Gounod, mettendo sulla scena una... Margherita 1932. Nell'atto del giardino la bionda protagonista invece di apparire accanto al solito arcolaio, si è mostrata dinanzi ad una fiammante macchina da cucire che agiva alla perfezione sotto l'impulso dei bei piedini di questa Margherita di nuovo stile e nello stesso tempo venivano lanciati dal loggione dei manifesti che vantavano i pregi della macchina che faceva bella mostra di sé sul palcoscenico. Questa è successa a Boston.

Un nuovo orizzonte... artistico si apre alla réclame che fra noi sembra essere così a corto d'ingegnose trovate.

Per esempio, mentre si eseguisce la « Traviata » o la « Cavalleria Rusticana » perchè non approfittare del momento in cui sulla scena si canta il famoso brindisi, per magnificare, con un getto di manifestini, le ottime qualità di un prodotto nazionale? Si avverte lo Spettabile pubblico che il brindisi è fatto col Grande Spumante Contratto di Canelli. Unico Rappresentante per città e provincia il Sig. X. Y. Oppure, durante una rappresentazione dell'« Aida » dopo il famoso « Parti, e ritorna vincitore », un lancio di manifestini così concepiti: « Per avere la certezza assoluta di ritornare vincitore, Radames partirà con una Fiat 508, l'elegante e solida vettura che chiunque può ammirare nelle lussuose vetrine del deposito di vendita, ecc., ecc. ».

Io lancio l'idea, lasciando a chi di ragione l'incarico di lanciare i manifestini in teatro, previ accordi con gli impresari, i quali, probabilmente riusciranno in tal modo a risolvere la crisi del teatro lirico. A mali estremi, estremi rimedi.

Una idea... come un'altra, è quella che è venuta ora in mente al celebre violinista Vasa Prihoda: quella di prendere moglie. Naturalmente impalmerà la mano di una fanciulla nata e cresciuta nell'ambiente artistico: la

figlia del famoso violoncellista Rosé. Duetto d'archi.

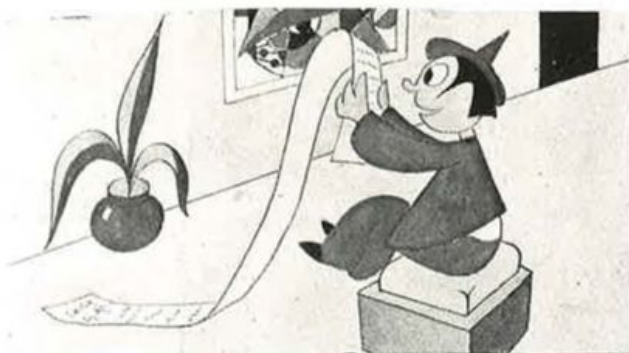
Un altro famoso violinista, Jean Kubelik, si è lasciato attrarre nell'orbita del cinema, avendo accettato di assumere la parte del protagonista nel film sonoro che porterà il titolo di « Mozart ». Si tratta di una grande opera, con musica composta dallo stesso Kubelik, nella quale saranno intercalate le più soavi melodie di Mozart. Il film sarà girato nella California, non appena Kubelik avrà terminata la sua tournée in Australia, ed avrà un allestimento scenico di uno sfarzo fin qui mai raggiunto. Basti dire che per realizzare quest'opera in film sonoro, si è appositamente costituito in America un Consorzio di grandi capitalisti.

La California — terra del cinema —, è il paese che più di tutti conserva ancora certe vecchie tradizioni americane, com'è quella di fischiare per dimostrare in teatro la più entusiastica ammirazione. Bernardino Molinari, la prima volta che fu in California, si sentì gelare il sangue nelle vene quando, al termine della prima parte del concerto da lui diretto, sentì partire dei sonorissimi fischi da vari punti della sala. Non si sarebbe mai aspettato un simile risultato! Ma quando tutta la folla si alzò in piedi e prese a fischiare all'unanimità, con visibili espressioni di entusiasmo, capì che nel nuovo mondo si è veramente agli antipodi anche in certe manifestazioni rumorose. Infatti, mentre si affrettava a ringraziare il pubblico così stranamente plaudente, una vecchia signora gli disse stringendogli calorosamente la mano: Maestro! Nessuno ha mai avuto qui un successo pari al Vostro. Nessun musicista ha mai avuto in questa sala una fischiata simile.

Buono a sapersi per qualche artista che in Italia non vorrà farsi del cattivo sangue: far conto di essere in California!

ANTONIO
TRIVENTI

LA PAGINA DEI BAMBINI



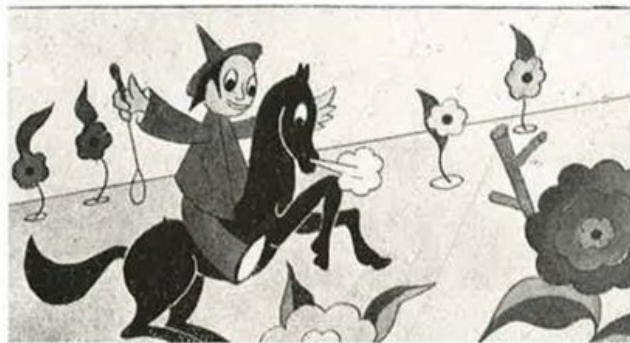
*In una lunga lettera
Narra Pierino a Gigi
D'un suo destriero indomito
Gli splendidi prodigi.*



*E Gigi entusiasmandosi
Il padre suo scongiura:
« Darmi tu devi subito
Una cavalcatura! ».*



*Il padre è molto tenero
E senza alcun ritardo
Compra all'amato pargolo
Un cavallino sardo.*



*Mentre il puledro scalpita
E s'agita nervoso
Gigi in arcione ponesi
Con fare assai borioso.*



*Andare al passo, diamine,
Sarebbe una vergogna!
Al trotto è troppo semplice.
Su! Galoppar bisogna!*



*Così la bestia stimola
In guisa un po' eccessiva
Ma tosto egli precipita
Del fiume sulla riva.*



*Il cavaliere intrepido
E non ancor placato
Rimonta in sella e tombola
Di nuovo sul selciato.*



*I lividi e bernocchi
Gli han fatto il viso scuro
Mentre Pierino impavido
Cavalca più sicuro.*

(Testo e disegni di F. Cajoli).



Corporate Heritage
& Historical Archive

Pescareale



I volti di ricambio

E' sorta a Parigi una clinica per la chirurgia estetica diretta da specialisti che operano i pazienti imitando con la maggior esattezza l'ideale prescelto.

Specialmente per i mariti gelosi la trovata dei chirurghi parigini giunge propizia e quasi miracolosa data la oramai assodata inutilità dei mezzi fin'ora adoperati per controllare la propria moglie. Grazie alla geniale opera dei chirurghi, il marito geloso avrà un mezzo indiscutibile per controllare la condotta della consorte. Dopo averla baciata insieme ai figlioletti, egli uscirà di casa come se niente fosse, se ne andrà alla clinica e tornerà allo spigolo della propria abitazione ad aspettare l'uscita pomeridiana della consorte, con una faccia del tutto differente a quella con la quale n'è uscito mezz'ora prima. Avvistata la moglie, le inizierà una corte spietata. Il seguito varierà da una passeggiata al bosco e un thè ad un cinematografo e un appuntamento per l'indomani; dopo di che il marito potrà tornarsene a casa e gridare senza tema di sbagliare alla moglie attonita che giura di non essere uscita: « So tutto! Ti ho vista con i miei occhi! ». Senza aggiungere però: « Ti ho baciata con le mie labbra! » perchè quest'ultime le avrà lasciate alla clinica passando a riprendersi la propria faccia prima di tornare a casa. I mariti più meticolosamente gelosi che non contenti di una sola prova vorranno rinnovarla, potranno venire ad un accordo con la clinica o stabilire addirittura un abbonamento a *forfait*.

La ingegnossissima trovata, oltre ad essere utile ai mariti gelosi sarà preziosa ai giovani di belle speranze anelanti gloria e onori. Questi giovani non dovranno più, come prima, scervellarsi alla ricerca di una creazione, di un'opera, di una scoperta qualsiasi che per la sua magari minima originalità li possa mettere in vista, adoperando così quel poco di cervello di cui dispongono per trovare la scoperta da scoprire piuttosto che per studiare la scoperta fatta. Basterà che una mattina si presentino a quei valenti professori e chiedano un volto simile a quello d'uno degli uomini che già hanno acquistata la tanto agognata celebrità. Dopo poco, usciti freschi freschi dai ferri dei chirurghi, potranno compiere impettiti il giro della città e gioire sentendosi attorniti ovunque dalla sorpresa o additati come rarità. Basterà loro entrare in un locale qualunque per sentirsi tutti gli occhi addosso e notare che la folla si dà di gomito al loro passaggio. Al giovane di belle speranze tremeranno le ginocchia per la commozione di veder ovunque mormorare e sorridere al suo apparire. Indicandolo, la gente dirà: « Quello è Pirandello! »





o « Quello è Mascagni! ». Ed egli proverà i brividi della celebrità senza aver fatto il minimo sforzo.

(Se quest'abitudine di cambiarsi il viso a volontà si estenderà anche a Roma, mettendo una succursale nell'ambulatorio del nostro Dopolavoro se ne vedranno delle belle!

Si presenterà Dodaro e dirà al dottore: « Mi faccia un viso da Restaino ». « A me allora — dirà Restaino — un viso da Dodaro ». Vedremo dunque un Restaino altissimo inguainato in un magnifico cappotto di Datti e un Dodaro tracagnotto, nerboruto e massiccio come un bulldog. Ma ancora più interessanti si presenterebbero alcune altre metamorfosi. Pensate: la testa di Ansini sul collo di Raglianti, i cinque capelli di Audifreddi al posto della criniera nera di Blefari, il naso di Alessandrini sotto il monocolo di Tripitelli. Infine, la gioia più folle la proverebbe Ciani: ordinando al suo medico di fiducia una testa di Andrea Bianchi potrebbe nuovamente provare l'emozione di possedere una macchina terrore dei metropolitani dei crocicchi).

A una sola categoria di uomini saranno negati i benefici della somma abilità dei medici: agli uomini con la faccia di bronzo. Ma gli scultori già stanno provvedendo in merito e preparano scalpelli e martelli specializzati.

L'inventore della intelligenza

Un tale Pating è stato arrestato a New York perchè vendeva certificati d'intelligenza.

Cosa faceva il Pating? Aveva inserito vistosi annunci nei quotidiani newyorkesi: « Bisogna che ciascuno sappia del suo grado d'intelligenza affinché possa farsi valere rispetto al mondo, negli affari e nell'amore. Pating vi pesa... Pating vi dice quanto valete, ecc. ». Alla lettura dell'avviso, i clienti non mancavano. Uomini di tutte le età e condizioni sociali bussavano al suo gabinetto scientifico e sfogavano la pena del loro cuore con la seguente confessione.

— Professore, m'ascolti. M'accade qualche volta (anzi in verità, un po' spesso) che qualcuno, incontrandomi lungo la strada, mi guardi furbescamente e mormori a fior di labbra: « Ma che faccia da idiota! ». Non sono mai riuscito a capire il perchè di questo fenomeno. Aggiunga che questa confessione, la quale, ripeto, è mormorata talvolta soltanto al primo sguardo e da individui sconosciuti, diventa gentilezza in confronto di quanto affermano coloro che mi conoscono personalmente e in special modo coloro che mi conoscono da molto tempo. Quando mi trovo con loro, non mi è assolutamente permesso esprimere un'opinione qualsiasi senza che mi rispondano con un sorriso beffardo: « Taci, più idiota di così si muore ». Mia moglie mi chiama dalla mattina alla sera abitualmente: « testa di vitello », « testa di rapa bollita » o « macaccho ».

Le confesserò, anzi, signor professore, che fin dalla mia tenera infanzia ho sentito formulare simili giudizi sulla mia personalità. Il mio maestro elementare dichiarava apertamente e senza tema di smentite che, a posto delle circonvoluzioni cerebrali, io avevo uno scolabrodo.

Nei primi tempi, scattavo: pensavo che questi giudizi alquanto audaci



e poco benevoli sul mio conto fossero dovuti all'invidia e alla rabbia per la mia intelligenza.

A poco a poco però, è nato nel mio animo qualche dubbio. Ho pensato che nei giudizi così concordi degli amici e degli sconosciuti non fosse difficile trovare un certo fondamento di realtà. In questi ultimi giorni ero addirittura assalito da una smania ansiosa dicendo a me stesso: « Amilcare, e se tu fossi veramente un cretino? ». Stavo per aggiungere: « Ma come faccio a saperlo? A chi devo chiederlo? », quando mi è capitato sotto gli occhi il suo annuncio. Professore, mi tolga dal tormento che mi assilla, mi esamini con attenzione e scrupolosità dalla testa ai piedi. Se sono un fesso, pazienza! Ma se non lo sono, vivaddio, voglio un certificato da mostrare in tutte le occasioni!

Pating aggrottava le sopracciglia, si lasciava la barba decorativa, si puliva con il mignolo il buco dell'orecchio destro, quindi iniziava l'indagine scientifica.

Quanti anni avete? In che mese vi è nata l'idea di essere un tonto? Avete mai scritto drammi col problema centrale? Da quanto tempo non vi purgate? Vostra moglie è molto bella? Avete gli amici intimi che frequentano la vostra casa? Giocate al lotto? Avallate cambiali? Siete filatelico? Qualcuno dei vostri defunti era vegetariano?

Esaurite le domande, Pating si ingolfava nei calcoli. Componeva logaritmi, estraeva radici quadrate, rimaneva con gli occhi assorti, quindi concludeva decisamente:

— Signore, quale somma avete in deposito in banca? E in quale banca? — A seconda della risposta rilasciava un certificato di intelligenza. Ai possessori di tenui somme, si dichiarava avvilito di non concedere che un certificato di terzo grado.

Però non disperate — aggiungeva. — Mi avverta subito quando il deposito della banca sarà aumentato e si faccia rivedere. Chissà che, in un secondo esame, non potrà essere promosso in un secondo grado! Se mai non sarà possibile ottenere la promozione a *forfait*, me la pagherà a rate mensili.

Invece ai possessori di vasto patrimonio, specialmente se proprietari di casa, dichiarava solennemente:

— Lei, signore, ha un'intelligenza extra, fuori concorso. Io stesso non riesco a misurarla. I miei strumenti scientifici non bastano: si spezzano. Resto sbalordito. Ella può porre senz'altro la sua candidatura alla presidenza della Repubblica. Anzi, mi meraviglio moltissimo nel sapere che ella non è neppure senatore. Che aspettano a nominarlo? Faccia subito valere la sua intelligenza. Se qualcuno muovesse difficoltà, si serva di questo certificato che le consegno bollato e vidimato. Costa soltanto duecento dollari e vale per cinque anni.

La polizia arrestando Pating, ha compiuto una operazione assai poco brillante. Invece di arrestarlo doveva continuare a fargli aprire succursali in tutto il mondo. L'archivio completo di Pating sarebbe diventato di una utilità incalcolabile. Pubblicando l'elenco dei clienti di tutti i paesi si poteva aver nientemeno che un dizionario aggiornato di tutti i fessi dell'umanità, di primo, secondo e terzo grado ed extra, all'ennesima potenza. Pensate con quale febbrile gioia avremmo compulsato il reparto romano per cercarvi i nomi di alcuni nostri amici...

MARIO
MASSA





A S. E. Rossoni che ha avuto la sventura di perdere la madre adorata tutti i dopolavoristi dell'Istituto si stringono attorno inviandogli l'espressione del loro vivo cordoglio.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Bevione, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che gli ha presentato la relazione quinquennale sull'andamento della gestione dell'Istituto che per legge deve essere comunicata al Parlamento. La relazione, corredata da numerosi grafici, espone gli elementi che dimostrano la corrispondenza delle basi tecniche adottate coi risultati dell'esperienza e luneggia l'andamento della gestione e il suo presente assetto, così dal lato produttivo e industriale, come da quello finanziario e patrimoniale. La produzione perfezionata, che nel precedente quinquennio era stata, in complesso, di 268.000 contratti per 5.613 milioni di capitale assicurato, è salita nel quinquennio considerato a 575.000 contratti, per 8.320 milioni di capitale assicurato.

La diminuzione del capitale me-

dio relativa a ciascuna polizza va posta in relazione coll'aumentato valore della moneta nazionale e con il largo impulso dato dalla presente amministrazione alla raccolta dei contratti di forma popolare. Nonostante l'accentuarsi delle eliminazioni, dovute alle difficoltà economiche del momento, il portafogli globale dell'Istituto è salito nel quinquennio da 7.935 a 11.355 milioni di lire. I premi annui sono passati da 338 a 637 milioni e le riserve matematiche sono più che raddoppiate passando da 1387 a 3108 milioni di lire, rafforzate da altre riserve patrimoniali per oltre 253 milioni. Questi larghi flussi di risparmi, riversati sul Paese in correnti benefiche che hanno dato incremento alle opere di bonifica, alle costruzioni ferroviarie, alle sistemazioni edilizie, ecc., costituiscono nello stesso tempo investimenti di assoluta garanzia. Liquidazioni molto cospicue sono state effettuate nel quinquennio, a favore degli assicurati e delle loro famiglie, in dipendenza delle clausole contrattuali, per la vistosa cifra di lire 1.110 milioni.

La relazione fornisce ampi ragguagli sul ritmo delle spese, severamente contenute per la pro-

duzione degli affari e l'incasso dei premi e notevolmente ridotte per l'amministrazione.

La percentuale delle spese generali di amministrazione, riferite al totale dei premi incassati, è stata infatti passata da 5,65 %, nel 1926 a 4,48 % nel 1931.

Gli utili netti, che erano stati complessivamente di 126.000.000 nel quinquennio 1922-26, sono saliti a 213.000.000 nel quinquennio considerato.

La relazione dimostra come il nuovo ramo delle assicurazioni popolari abbia potuto essere portato al promettente grado attuale di sviluppo, senza onere alcuno per l'azienda, che ha fino dall'inizio mantenuto un prudente equilibrio tra le entrate e le uscite afferenti al ramo stesso. Notevoli provvidenze sono state deliberate a favore degli assicurati, prima fra esse la partecipazione agli utili, che ha grandissimo valore morale ed economico.

Importanti pure le provvidenze di carattere igienico e sanitario, che continuamente accrescono la tutela di cui gli assicurati godono presso l'Istituto.

Anche in attività collaterali, cui è stato chiamato da disposizioni varie, l'Istituto ha avuto campo

di rendere servizi preziosi, conseguendo utili per conto del Tesoro e rafforzando la sua figura di azienda assicuratrice dello Stato.

Il Capo del Governo ha espresso il suo più vivo compiacimento al senatore Bevione per l'opera da lui svolta, che ha assicurato ed assicura al grande Istituto maggiori sviluppi e più vasta azione.

Al Presidente Senatore Bevione e al Direttore Generale Gr. Uff. Giordani abbiamo fatto pervenire la raccolta del terzo anno di *Famiglia Nostra*. Essi ci hanno risposto con le seguenti lettere che costituiscono per noi premio ed incitamento per meglio operare nell'interesse dell'organizzazione che noi vogliamo sempre più agile e più forte.

Egregio Dott. De Simone,

La raccolta del terzo anno di *Famiglia Nostra*, la simpatica Rivista da Lei con tanto amore diretta, mi è riuscita oltremodo gradita.

La ringrazio molto vivamente per l'omaggio che, ogni anno, così cortesemente Ella mi rinnova, e mentre Le esprimo il mio plauso più sincero per l'opera assidua e feconda che Ella spiega a favore del nostro Dopolavoro, sono certo che la bella Istituzione, sotto la Sua guida intelligente e affettuosa, potrà anche in quest'anno realizzare sempre maggiori successi nelle varie forme della sua complessa attività.

Con tale fervido augurio e con il più cordiale saluto, che La prego di estendere a tutti i dopolavoristi dell'I.N.A., mi confermo

F.to: Bevione

Caro De Simone,

Grazie del cortese invio della collezione 1932 di *Famiglia Nostra*.

E' bello il volume, come è bella la rivista, ed è bello il titolo, che è tutto un programma.

Il successo grafico della pubblicazione è pari al risultato morale

di essa e Voi, caro De Simone, potete essere lieto e soddisfatto.

Cementando sempre di più i vincoli che debbono stringere la grande famiglia dell'Istituto, contribuite, da parte vostra, a rendere sempre più forte e valido un organismo che è in pieno sviluppo e che deve attingere mete sempre più alte nell'interesse dell'Italia nostra.

Cordialmente.

F.to: Giordani.

Il grazioso bambino Franco Verdi, ci manda la lettera che pubblichiamo e che doveva essere inviata alla Befana anziché a noi. Diamo i meriti a chi ce l'ha. Comunque ringraziamo il caro Francuccio, inviandogli tanti bacetti anche da parte della Befana.

Caro dottore

*sono tanto contenta
tanto sai. la bella
popò che tu mi hai
fatto mandare dalla
befana mi è tanto
piaciuta e la tengo
sempre con me anche
a fare la ninnan
sei stato tanto buono
a dirci alla befana
e io ti dico grazie
e ti mando tanti
bacetti.*

*tuo dopolavorista
franco verdi*

*anche noi ti ringraziamo
e ti vogliamo bene
sai dottore perché
non a dai la medaglia
nostra ma tanti bacetti
tutti.*

S. E. Vittorio Solaro del Borgo Consigliere di Amministrazione dell'Istituto e nostro fervente dopolavorista è stato nominato cavaliere d'onore di S. M. la Regina. A Lui inviamo le espressioni vivissime della nostra gioia e i nostri più fervidi auguri.

La sera del 5. vigilia della Befana, S. E. Bevione e il Gr. Uff. Giordani accompagnati dai vice Direttori Comm. Marinelli ed Ambron, dal Comm. Cesa e dal Comm. Craveri hanno visitato nel Salone del nostro Dopolavoro la esposizione dei giocattoli compiacendosi per l'ottima organizzazione dell'originalissima Mostra.



Or dunque anche quest'anno la Befana, sempre più provvidenziale, è venuta ad allietare i quattrocentocinquanta bambini dei nostri dopolavoristi. Era così stracarica di giocattoli da fare concorrenza a 50 carri di Gondrand. Come sia riuscita a passare attraverso Porta Pinciana ancora i nottambuli non ce l'hanno saputo spiegare. Confusi alla vista di questo enorme cetaceo che incedeva solenne e impettito come uno dei nostri sfortunati carri allegorici di San Giovanni, non ci hanno potuto fornire ragguagli neanche gli agenti di servizio notturno.

I bambini dei nostri dopolavoristi ricorderanno per un pezzo la lieta festa che si è svolta come al solito in un ambiente di cordiale familiarità. Ficca, Audiffredi, Salvatori e Minguzzi hanno lavorato moltissimo per predisporre i banchi e l'esposizione. Le signore Audiffredi, Amoruso, Marchegiani, Prati, Pertici e le signorine Feletti, Borroni, Ficca, Prati, Organitini, Brenna, Marcolini, De Cupis, Barardi, Obè, Berni, Gismondi, Gallucci, Martinelli si sono prestate con entusiasmo per la distribuzione dei giocattoli. L'on. Preti

che rappresentava il Dopolavoro dell'Urbe è rimasto ammirato dell'organizzazione della festa.



La commissione per lo acquisto dei bei giocattoli della Befana di quest'anno era costituita dall'avv. Marchegiani e signora, dalla signora Prati, da Ficca e signora, da Raglianti e da Audifredi.

L'iniziativa dello spaccio viveri ha incontrato la totale adesione e la più viva simpatia nel nostro ambiente. I nostri dopolavoristi ne risentiranno subito notevoli benefici.

La commissione è composta dall'avv. Scodellini, dal rag. Ballarin, da Audifredi, Ficca e Lanza.



Dal fondo stanziato per la nostra Befana Fascista di quest'anno sono state prelevate L. 4.000 che abbiamo inviato alla Federazione dell'Urbe perchè fossero destinate alle Opere Assistenziali.

Abbiamo inoltre rimesso L. 148 raccolte fra il personale dell'Istituto per onorare la memoria del collega Persichini; L. 157 raccolte fra il personale per onorare la memoria della madre del camerata Zincone e L. 100 quale contributo personale del camerata Poggi.

Nino d'Aroma ci ha ringraziato vivamente.



Dalle parole passiamo ai fatti. Come abbiamo annunziato nell'assemblea trascriviamo il comunicato che abbiamo fatto pervenire a tutti gli Agenti Generali dell'Istituto in Italia e all'Estero.

« Il nostro Dopolavoro organizza per il mese di marzo e aprile una grande adunata in Roma di tutti



Ecco il tifo ed il colera del collega Alessandrini: vive solo di palloni e il pallone regge in man.

Stando in cassa grida: Roma! Roma bella! Roma mia! Fosse tutta roba mia lo scudetto avresti tu!

i dipendenti delle Aziende del nostro Istituto, impiegati, agenti e produttori, per la visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

« Allo scopo di ottenere maggiori facilitazioni e di assicurare il miglior soggiorno ai gitanti, prego vivamente la S. V. di volermi comunicare, con cortese sollecitudine, quanti dipendenti di codesta Agenzia parteciperanno approssimativamente all'adunata.

« Nel contempo comunico alla S. V. che il 21 aprile, a cura del nostro Dopolavoro, verrà inaugurata, in un locale da destinarsi, una grande Mostra Artistica riservata a tutti i componenti la nostra famiglia, sia della Direzione sia della periferia. Nella Mostra verranno accolti lavori di pittura, disegni, scultura, arte applicata, fotografie.

« La S. V. pertanto vorrà dare la massima diffusione di tale ini-

ziativa fra i suoi dipendenti. Invierò quanto prima le modalità necessarie per partecipare alla Mostra ».

Le manifestazioni riusciranno entrambe imponenti e testimonieranno ancora una volta la saldezza e la giovanile vitalità della nostra organizzazione.



Per la segnalazione dei vari elementi componenti la Vecchia Guardia, fatta nel precedente articolo, furono tenute presenti — come ognuno avrà compreso — due pubblicazioni di carattere ufficiale: il più volte citato Bollettino del Novembre 1913 e i « Ruoli di Anzianità » al 1° gennaio 1932.

Senonchè nella prima pubblicazione non figurano i nomi di coloro che furono assunti in qualità di Avventizi, e, nell'altra, l'anzianità di essi decorre dalla data, molto posteriore, d'inizio del servizio di ruolo: ragione per cui sfuggirono alla segnalazione.

Poichè in effetto essi servono l'Istituto dal 1913, debbono essere ricordati.

Eccone i nomi:

(Del ruolo maschile): Babini Antonio; Bernardi Dario; Caruso Corrado; Fazzi Marino; Garnier cav. Umberto; Ingrams dott. Erminio; Lattanzi Enrico; La Pigna cav. Guglielmo; Malizia Iginio; Piro cav. rag. Cesare; Rosati cav. rag. Francesco; Rossi Umberto; Rubele rag. Giuseppe; Santamaria rag. Guido; Tanzini rag. Pio; Taddei rag. Giusto; Volpi Enrico.

(Del ruolo femminile): Alicicco Elvira; Bertolini Elisabetta; Breni Ines; Carmina Rosana; Francesconi Luigia; Intendente Ada; Pascucci Maria; Pasquetti Ester; Pirani Agnese; Portoghesi-Boccia Matilde; Rebaudi Clelia; Santi Iside; Saraceni Maria; Sorci Ida; Ussani Leonia; Vignati Eugenia; Volterra Ines.

Con l'occasione espongo anche i nomi (che per ragioni di spa-

zio non poterono trovar posto nel precedente articolo ma che pur meritano di esser segnalati) degli appartenenti al Personale Subalterno assunti nel 1913:

Amelia Raffaele; Caporali Cesare; Carbut Vincenzo; Cesaretti Pietro; Chiarelli Antonio; Cristofori Angelo; De Intinis Pasquale; Ferri Pietro; Gai Mario; Gattegna Torquato; Giulio Luigi; Loreti Vincenzo; Manieri Ivo; Marchetti Rinaldo; Matteocci Alfonso; Pollini Gelindo; Pontone Arturo; Rogani Umberto; Santini Giovanni; Settepani Arnaldo; Sorrelli Giuseppe; Tanzini Giulio; Vannicelli Umberto; Vespaziani Alfredo.

Il dott. Aristide Boni, succeduto nel 1923 allo zio rag. Aristide Mariotti - Vecchia Guardia - nella gestione dell'Agenzia Generale di Carrara desidera essere ricordato: eccolo servito.

Così pure dev'esser ricordato il cav. Armando Albi Marini, Agenza Generale, nel 1913, per Cosenza, e successivamente passato nel ruolo degli Ispettori.

(u. c.).



La nostra Filodrammatica il 19 gennaio si presenterà al Concorso provinciale organizzato dalla Federazione delle Filodrammatiche dell'Urbe. Questo secondo cimento ci farà raccogliere, ne siamo sicuri, una bella affermazione. I nostri filodrammatici guidati da Nino Meloni e sorretti dal nostro pubblico affezionato ed entusiasta dimostreranno la loro coesione e la loro salda efficienza artistica con una recita tirata coi fiocchi. Rappresenteranno « Le Nozze di Arlecchino » un atto di Falena al quale prenderanno parte Perrotti, Calvaresi, Lipparelli e le signorine Gismondi e Feletti e « Le smanie per la villeggiatura » commedia in tre atti di Carlo Goldoni alla quale parteciperanno la signora Gramola, le signorine Felet-

ti e Gismondi e i colleghi Piccoli, Calvaresi, Perroni, Perrotti, Salvatori, Spadea Pandolfi e Gramola.



I nostri sciatori sono sulle spine. La mancanza di neve sui monti li ha inferociti. Mario Ferrari ha perduto la bussola; Piero Vindigni si è rimbambito e anche a tresette commette un sacco di fesserie; Mario Tommassini è diventato nero come la tuba di Bousquet e Mario Bousquet cerca distrarsi facendo la tellinella con Ottorino Prosperi in attesa di sgranocchiarsi qualche coscia di abbacchio intorno ad un provvidenziale focolare di Ovindoli o di Roccaraso.



I colleghi prolifici del nostro Dopolavoro anche quest'anno hanno avuto un premio che testimonia la nostra fraterna simpatia. Diamo l'elenco di questi fortunati camerati nella speranza di aumentarlo negli anni che vengono.

Roberto Roberto, Caruso Corrado, Masucci Giuseppe, Antonelli Prospero, De Laurentis Francesco, Alessandrini Fernando, Piarella Almeyda, Triventi Antonio, Luppino Domenico, Alegiani Bartolomeo, Giulio Luigi, Donati Pietro, Vespaziani Alfredo, Chiarelli Antonio, Amendola Andrea, Settepani Arnaldo, Formichella Nicola.



Il servizio medico ha voluto con gesto simpatico mettere a disposizione del nostro Dopolavoro degli indumenti di lana, che invieremo alla Federazione. Al carissimo prof. Romanelli e ai suoi dipendenti inviamo il nostro cordiale ringraziamento.



Il progetto di Ciancaleoni alla palestra ginnastica ha avuto pronta attuazione. Quella cortina di panno grezzo è stata necessaria per evitare sguardi indiscreti. I colleghi che praticano l'atletica, la boxe o la lotta giapponese possono tranquillamente smaltire la ben pasciuta adipe volteggiando sul trapezio o saltando la cavallina. La trasformazione sarà senz'altro miracolosa. Ha già incominciato Ciancaleoni a vederne i primi risultati.



Ecco il seguito dell'elenco delle signore e signorine che hanno confezionato indumenti di lana pro Opere Assistenziali:

Sertoli, Franche, D'Agostini, Guerrini, Buttarelli, Trompeo, Clementi, Morici, De Sarno, Breni, Cirilli, Pirani, Almerighi, Carmina, Campanile Ines, Pasquetti, Mercatelli, Urbini, Gaballo, Serraggi, Gallucci, Amanti, Angelini, Barinci, Federico, Gattinata, Ussani, Silveti, Dottorini.

FIORI D'ARANCIO



Piero Raglianti ha contratto matrimonio con la signora Olga De Angelis il 2-1-XI.

CULLE



Anna Maria, figlia di Olivo Tronchi, nata il 29-11-XI.

Italiano, figlio di Nicola Formichella, nato il 30 novembre XI.

Maria Laura, figlia di Luigi Stentella, nata il 23-12-XI.

Ennio, figlio di Giulio Sansoni, nato il 27-12-XI.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore Capo

Stabilimento Tipografico "EUROPA",
Roma - Via dell'Anima, 45 - Telef. 561-489

G. CAPUANI

ROMA - Via Lucrezio Caro, 32-34-36

Tel. 30-362

Radio

Elettricità

Dischi

Apparecchi **RADIOMARELLI**

Visitate

LA CASA DEI BAMBINI
GENNARO ZINGONE • VIA DELLA MADDALENA • ROMA •



Corporate Heritage
& Historical Archive

**ISTITUTO
NAZIONALE
ASSICURAZIONI**

**CAPITALI
GARANTITI
DAL TESORO
dello STATO**



Corporate Heritage
& Historical Archive
F. Lajoli
XI